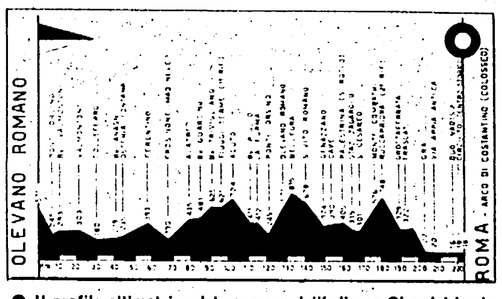
Oggi il Giro del Lazio con gli azzurri per Ostuni (tranne Moser)

Merckx, Gimondi e De Vlaeminck: ecco gli uomini del pronostico

Le due riserve fra gli azzurrabili prescelti verranno fuori con tutta probabilità dal seguente quartetto: Osler, Santambrogio, Bortolotto e Conti



● Il profilo altimetrico del percorso dell'odierno Giro del Lazio

Nostro servizio

OLEVANO ROMANO, 27.

La 36. edizione del Giro del Lazio si è data appuntamento qui, ad Olevano Romano, dove si sono svolte oggi pomeriggio le rituali operazioni di punzonatura e verifica licenze nel piazzale della Croce.

Olevano Romano sorge sulla Maremma Superiore, la provinciale alquanto tortuosa che tra vigneti, oliveti, boschi e zone rocciose unisce la valle del Sacco a quella dell'Aniene, incastonata nella parte più brulla e più impervia del monte Sant'Angelo.

Attualmente la quasi totalità del territorio di Olevano è coltivata a vigneti e la maggior parte dei contadini, tutti piccoli proprietari, sono riuniti da vent'anni in una cooperativa in continuo sviluppo ed il tipico «Cesanese» è stato legalmente riconosciuto «vino a denominazione di origine controllata».

Le bellezze panoramiche di Olevano hanno fatto da cornice alla pacifica invasione dei campioni del ciclismo italiano che, a parte la defezione di Francesco Moser, hanno risposto compatti all'invito che Franco Mealli e il Velo Club Forze Sportive Romane hanno rivolto loro: completano il quadro dei partecipanti, inoltre, Roger De Vlaeminck (vincitore della passata edizione), Eddy Merckx, che farà del tutto per dotare il suo straordinario «palmares» anche di un successo nella «classica» romana, che quest'anno si concluderà all'Arco di Costantino, nel centro storico della capitale, De Muynck, De Witte, i tedeschi della «Kanel AG», Clively, Bruyere, Rottiers, Salm, Lasa, Marcussen ed altri atleti stranieri, incorporati nelle squadre italiane, per un totale di oltre cento partecipanti.

L'ambizioso programma del Velo Club Forze Sportive Romane per la 36. edizione del Giro del Lazio si è confermato, così, in pieno: la corsa, infatti, non soltanto si concluderà nel meraviglioso scenario del Colosseo. Prima però la carovana effettuerà un circuito finale di tre chilometri attraverso via dei Fori Imperiali, via della Consolazione, via del Mare, piazza Bocca della Verità, via dei Cerchi (Circo Massimo) per ritornare poi sulla via di San Gregorio, Arco di Costantino e concluderà nella piazza del Colosseo all'altezza dei giardini di Venere.

Assente Francesco Moser, diventa ancora più difficile poter indicare un favorito netto per un successo tanto prestigioso e, al tempo stesso, suggestivo. Fra i partecipanti sono addirittura sei coloro che vantano un successo nel Giro del Lazio: Franco Bitossi, nel lontano 1965, Felice Gimondi, nel 1967, Giancarlo Polidori, nel 1968 e Giovanni Battaglin, Roberto Poggiali e Roger De Vlaeminck che sono stati, nell'ordine, i vittoriosi delle ultime tre edizioni. Tutti, pur con diversa accentuazione, conservano potenziali possibilità di bissare il successo a Roma. In particolare Roger De Vlaeminck (ha tuttora il dente avvelenato per la sua esclusione dalla nazionale belga per il mondiale di Ostuni) e Felice Gimondi (tra l'altro a Roma vanta moltissimi tifosi) appaiono ben accreditati alla vigilia, per una affermazione che, Merckx permettendo, contribuirebbe a rinverdire la carriera di due atleti di grande prestigio internazionale.

Ma un discorso a parte, come è noto, merita la partecipazione degli «azzurri» del CT Alfredo Martini, il quale con ogni probabilità, designerà le due riserve al termine del Giro del Lazio.

Pertanto, assente il «capitano» della squadra azzurra Francesco Moser, «intoccabili» Gimondi, G.B. Baronchelli, Bertoglio, Riccomi, Poggiali, Paolini e Fabbri, la corsa dovrà decidere chi dei restanti quattro convocati (Osler, Santambrogio, Bortolotto e Conti) dovrà assumere la veste di titolare e chi, viceversa, quella di riserva. Santambrogio (gregario di Gimondi) e Bortolotto (gregario di Moser), vantano sugli altri una particolare «raccomandazione» ma sio Osler (corregionale di Moser) che Conti (in gran forma) vengono considerati alfrettanto fidati dai due «big». E, poi, sarà giusto considerare tra gli «intoccabili» anche Bertoglio e Paolini? Solo Martini e il 36. Giro del Lazio potranno dircelo.

La partenza ufficiale avverrà domattina alle ore 11.30 da piazzale della Croce ad Olevano Romano ed i concorrenti proseguiranno per Valmontone, Colleferro, Ferentino, Frosinone, Alatri, Piuggi, Acuto, Ponte Orsino, Olevano Romano, Bellegra (GPM), S. Vito, Genazzano, Palestrina, S. Cesareo, Rocca Priora (GPM), Frascati, Appia Antica, Porta S. Sebastiano (ingresso circuito di km. 3), Colosseo, per un totale di km. 220.

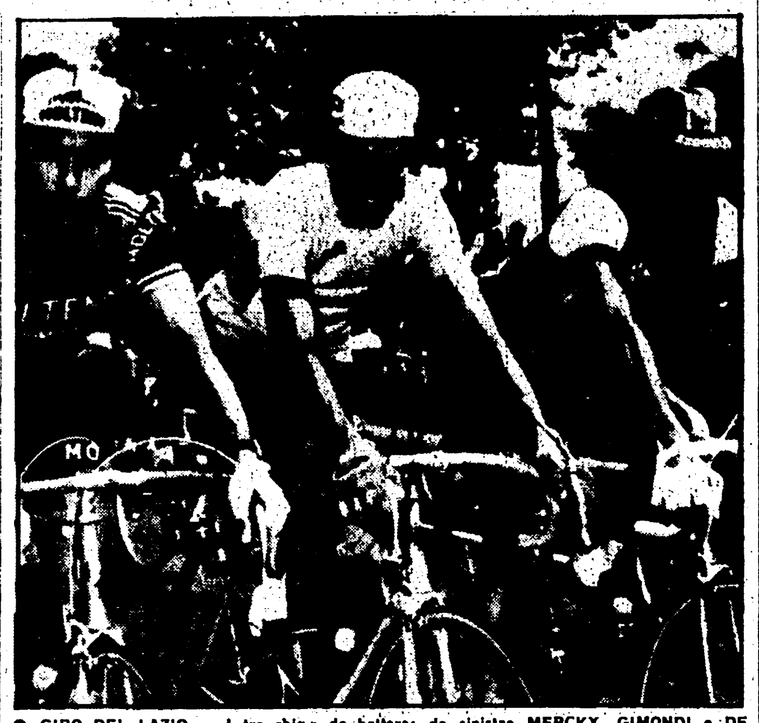
La televisione (colore) darà la ripresa diretta dell'avvenimento alle ore 17.

Alfredo Vittorini

Con le partite di Coppa Italia ritorna sulla scena il calcio ufficiale

Chiuso il ciclo delle amichevoli da domani si gioca per i due punti

Nelle gare della settimana ottima impressione hanno destato Juventus, Lazio, Torino, Inter e Napoli — Ancora qualche grattacapo per Mazzone, mentre la Roma continua a non segnare



● GIRO DEL LAZIO — I tre «big» da battere: da sinistra MERCKX, GIMONDI e DE VLAEMINCK

Da domani si fa sul serio, esaurito l'intenso rodaggio di agosto, scatta la prima competizione ufficiale della stagione: la Coppa Italia.

La prima fase di preparazione è stata completata ormai da tutte le sedici protagoniste della serie A; mancano soltanto da definire gli ultimi dettagli e da fare quelle piccole rifiniture, che servono a dare una identità precisa ad ogni formazione.

Proprio per questo in questi ultimi sette giorni i tecnici hanno impegnato i loro giocatori in amichevoli a ripetizione, con avversari dai valori più disparati, oppure limitandosi a delle semplici partitelle in famiglia.

E qualcosa finalmente si è incominciato a vedere. Molte squadre, dopo gli esordi in provincia hanno mostrato una prima fisionomia, anche se per averne una più precisa e definitiva occorre attendere un altro mesetto, quando si inizierà il campionato di calcio.

Mercoledì e giovedì sono state due giornate intense di appuntamenti calcistici, con molte delle grandi alla ribalta. Ha giocato la Juve, che nell'esordio casalingo ha affrontato la Cecoslovacchia, nazionale campione d'Europa. Esordio casalingo anche per la Lazio, con il fortissimo undici brasiliano dell'Atletico Mineiro, mentre Fiorentina e Napoli si sono trovate di fronte nello stadio di Campo di Marte, quasi con l'intento di far pregustare agli appassionati un primo lieve sapore di campionato.

Presenti all'appello anche Roma a Pescara, il Genoa con il Nacional, il Bologna a Bergamo e l'Inter a Lecco. Ma vediamo come sono andate le cose.

La Juve del nuovo corso è piaciuta a metà. Al contrario delle stagioni passate la «vecchia signora» ha indossato panni nuovi. Ha smesso quelli eccentrici e compassati che l'hanno sempre contraddistinta, per mutarli con altri più sportivi, più freschi e disinvolti.

Il risultato di questa metamorfosi? Buono fino a un certo punto. I bianconeri hanno mostrato di avere buone gambe, ma un po' meno idee. Il risultato d'uno a uno conta relativamente; però considerando il valore dell'avversaria, che a dir la verità non ha giocato al suo livello abituale, può andar più che bene.

Note positive per la Lazio, che si è presentata di fronte al numeroso pubblico (quasi 96 milioni d'incasso) dell'Olimpico con un Cordova in più nel motore. Di fronte aveva l'Atletico Mineiro, formazione brasiliana fra le più famose, che ha dimostrato a pieno tutto il suo valore. Ebbene la Lazio ha fatto la sua bella figura, raccogliendo applausi e complimenti. Ha vinto per 1—0, ma quello che più conta è che si sono visti confortanti progressi e nel gioco e nella tenuta, rispetto alle gare di Lucca e Modena. Molto atteso era Cordova. Il giocatore ha fatto tutto il possibile per mettersi in mostra. Ma la precaria condizione fisica (ha iniziato gli allenamenti il 13 agosto) e l'emozione non gli hanno consentito alla fine di risultare nella cerchia dei migliori in campo. Per vedere il vero Cordova occorrono ancora una quindicina di giorni di intensa preparazione. Ancora una prova così così della Roma a Pescara. Qualcosa in più si è visto rispetto ai novanta minuti disputati con il Nacional. Ma è ancora poco, anzi troppo poco. I difetti già emersi nelle precedenti esibizioni, permangono e come avevamo detto in sede di commento, è bene che Liedholm si affretti a correre ai ripari, specie a centrocampo dove Di Bartolomei continua a deludere. La soluzione di ricambio l'abbiamo già indicata: Maggiora a centrocampo; con inserimento di Sandreani o Menichini in difesa al suo posto. Non è certo quella ottimale, ci vorrebbe ancora qualcosa di più, che però la Roma attuale non ha, ma forse migliore dell'attuale. Contro il Nacional del resto Maggiora, che è un centrocampista, è piaciuto di più rispetto alle altre partite, dove è stato schierato come terzino. Altro problema l'attacco: anche a Pescara non ha segnato. Quello che sembrava una lacuna momentanea ora si sta trasformando in male cronico.

● ANTOGNONI ha già trovato l'intesa con Gola

Non sono piaciute invece Fiorentina e Napoli. Da questa amichevole ci si attendeva di più, ma le previsioni della vigilia non hanno fatto riscontro con la realtà dei fatti. Il Napoli ha vinto 1—0 grazie ad una stoccata di capitan Juliano, per il resto si è andato avanti a fasi alterne, anche se Pesaola si è dichiarato ultra soddisfatto. La Fiorentina di Mazzone, rinnovata nei vari reparti, deve invece ancora trovare il giusto sincronismo tra reparto e reparto. In ogni caso si è visto un Gola in palla e già inserito fra i giovani viola. Peccato che abbia macchiato la sua prova facendosi espellere all'inizio della ripresa. Per questa volta passi, la Fiorentina giustamente l'ha multato, ma in campionato, simili episodi non devono assolutamente ripetersi.

In Napoli è apparso ben registrato in ogni reparto con il controcampo che copre bene la difesa ed è pronto in fase di rilancio. In avanti non ha fatto vedere granché. Ma le colpe non sono di Savoldi e Chiarugi, ma bensì dei difensori viola Galdiolò e Della Martira, che hanno fornito una prova degna di menzione.

Da rivedere invece il Genoa, visto contro il Nacional. I rossoblù hanno giocato a sprazzi, confermando però di avere tanto carattere. Bene la difesa, con molte sbavature il centrocampo, cosa che ha condizionato l'attacco e Pruzzo in special modo. Nel l'Inter di Lecco, buone notizie giungono da Mazzola. Il capitano una volta si è messo nuovamente in luce, lasciando capire di essere intenzionato a disputare una annata con i fiocchi.

Un duro lavoro invece attende il Bologna di Giagnoni. Il nuovo tecnico rossoblù, nonostante la secca sconfitta di giovedì a Bergamo non si è scomposto eccessivamente. I suoi programmi sono a lunga scadenza, e quindi, per lui va tutto bene. Il tre a uno rifilatogli dai neroazzurri bergamaschi, l'ha accettato con il beneficio dell'inventario.

Tutto O.K. il collaudo di Torino, che ha incontrato la nazionale olimpica della Romania. I granata, che hanno vinto facilmente 3-1, privi di Pulici hanno messo in mostra un'apprezzabile condizione di forme, che fanno ben sperare per l'inizio della Coppa dei Campioni, ormai prossima. Gli schemi sono gli stessi dell'anno scorso, gli uomini a disposizione di Radice quasi gli stessi, per cui le soddisfazioni dovrebbero essere assicurate. Sarà senz'altro la squadra da battere nel prossimo campionato.

p. c.

Sulla vicenda Cesena-Lazio

PETRELLI ACCUSA: «Si volevano servire di me»

«Se qualcosa di grave dovesse accadere a me, mia moglie e i miei figli riterrò responsabili Rozzi e Dal Lago»

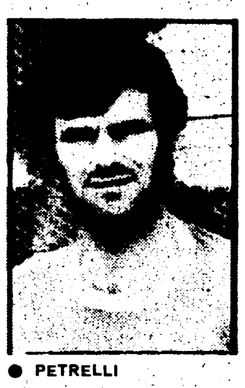
ASCOLI PICENO, 27.

Chiamato in causa a seguito di sue presunte dichiarazioni sulla partita Lazio-Cesena che sarebbero in contrasto con quanto affermato dai dirigenti laziali in sede di inchiesta, Sergio Petrelli ha deciso di uscire allo scoperto e di prendere nettamente posizione contro il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi e l'avvocato Dal Lago, difensore della squadra marchigiana. Lo ha fatto con una dichiarazione in cui espone le condizioni che si sono venute a creare intorno a lui e si rammarica per la scarsa considerazione avuta nei suoi confronti da parte dei due dirigenti della società ascolana. L'ex giocatore della Lazio denuncia nella sua dichiarazione il clima di tensione che si è venuto a creare ad Ascoli intorno alla sua persona ed alla sua famiglia, le minacce ricevute proprio in relazione alla vicenda, e annuncia di ritenere Rozzi e Del Lago responsabili, come uomini, delle eventuali conseguenze della situazione.

Ecco il testo integrale della dichiarazione di Petrelli: «A causa del segreto istruttorio, mi è stato chiesto di non parlare su determinati argomenti. Al momento e nel luogo adatto, dirò come realmente sono andate le cose. Non ho voluto un confronto con questa gente perchè con loro non ho più niente a che fare. Si volevano servire di me come mezzo per arrivare ad uno scopo che in tanto tempo non erano riusciti a raggiungere.

Non si sono minimamente resi conto di che cosa avrebbe comportato per me un fatto del genere. Ho letto in questi giorni dai giornali cittadini cose che mi hanno messo contro una intera città. Per comodità e vantaggio mio personale avrei potuto assecondare le manovre di costoro. Ma esistono valori che non si possono tradire e calpestare; ed è proprio a coloro che hanno insiti questi valori che mi rivolgo anche perchè non voglio minimamente pensare che ad Ascoli si pensi tutti come questa gente. Ho intenzione di vivere e lavorare ad Ascoli onestamente; se ciò non mi sarà reso possibile andrò a vivere onestamente in qualsiasi altro posto dove ci sia gente che possa capire questi valori al di fuori di un campo di calcio, nella vita di tutti i giorni».

«Hanno minacciato me e la mia famiglia — continua Petrelli — a questo punto ho deciso di andare fino in fondo per tutelare me, mia moglie e i miei figli. Se qualcosa di grave dovesse accadere, riterrò Rozzi e Dal Lago non in qualità di presidente e difensore della squadra di calcio di Ascoli, ma come uomini, responsabili di avere creato una situazione artificiosa che potrebbe portare a ben altre conseguenze. Unica scusante che posso pensare a favore dei dirigenti ascolani è il fatto di avere difeso gli interessi di Ascoli in maniera troppo passionale, il che probabilmente li ha portati ad andare oltre la loro stessa intenzione senza rendersi conto che nemmeno in nome dello sport possono superarsi i limiti del lecito».



● PETRELLI

Sul circuito di Zandvoort

Nelle prove Hunt è il più veloce

Regazzoni, sofferente per un dolore al costato ha ottenuto il quindicesimo tempo

Nostro servizio

ZANDVOORT, 27

Il britannico James Hunt ha stabilito oggi il miglior tempo nel secondo turno di prove di qualificazioni in vista del gran premio d'Olanda, dodicesima prova iridata dell'attuale stagione di formula uno. Il pilota della Mc Laren ha girato sul circuito di Zandvoort, che misura km. 4,226 con il tempo di 1'21"57 alla media di 186,186 chilometri l'ora.

Clay Regazzoni, al volante dell'unica Ferrari presente in pista, ha fatto segnare appena il 15.mo tempo assoluto, lamentando sia una mancanza di aderenza delle ruote posteriori che — ha detto il ticinese — pattinano facilmente in accelerazione alla uscita delle curve, sia un eccesso di sovrasterzo. Dal direttore sportivo Daniele Audetto si è però appreso che Regazzoni lunedì scorso, ha fatto una brutta caduta durante una partita di tennis, tanto da aver bisogno di una vistosa fasciatura.

«Questa mattina — ha detto il direttore sportivo della Ferrari — Regazzoni è stato visitato da un dottore che lo ha trovato in buone condizioni ma non si può escludere che l'incidente abbia comunque una certa responsabilità nelle prestazioni di oggi».

La caduta del pilota svizzero avrebbe causato una lesione ad una costola. Clay sarebbe scivolato in avanti ed una palla da tennis che il pilota teneva in una tasca anteriore della camicia, premendo sulla costola ne avrebbe provocato una incrinatura. La Ferrari di cui dispone Regazzoni è sostanzialmente identica a quelle che hanno corso per l'ultima volta quest'anno sul tracciato tedesco del Nuerburgring. L'unica differenza riguarda un importante particolare del sistema antincendio montato a bordo della monoposto italiana.

I tecnici della Ferrari hanno collegato questo sistema ad un dispositivo automatico che aziona l'estintore di bordo in caso di incendio, senza richiedere, come avveniva precedentemente, l'intervento del pilota. Tale dispositivo costituisce un ulteriore fattore di sicurezza, visto che è abbastanza probabile che, in caso di forte urto, il pilota perda conoscenza e non sia quindi in grado di spingere il pulsante rosso installato generalmente sulla destra del cruscotto della monoposto.

l. l. f.

Sul Torino dello scudetto si è abbattuto l'ennesimo colpo della sorte

Ferrini in sala operatoria: i medici sperano di salvarlo

L'intervento chirurgico avrà luogo stamane ad opera del prof. Fasano e consisterà nell'asportazione di un aneurisma al cervello localizzato dopo gli esami angiografici

Dal nostro corrispondente

TORINO, 27

Domattina Giorgio Ferrini, l'ex capitano del Torino, colpito ieri da emorragia cerebrale, entrerà nella camera operatoria del reparto neurochirurgico delle «Molinette» e il prof. Fasano e i suoi collaboratori interverranno direttamente sull'aneurisma localizzato stamane nel corso dell'esame angiografico. Si tratta di un delicato intervento di microchirurgia avendo l'aneurisma, il tratto dilatato dell'arteria, la dimensione di una capocchia di spillo.

Il prof. Fasano stamane ha affermato che nella notte le condizioni sono migliorate (stamane in lettiga, quando si è recato all'esame angiografico, per il quale si è resa necessaria l'anestesia totale, Ferrini, pur senza parlare, con gli occhi ha salutato i più vicini, la moglie accorsa stanotte da Lignano) e con il trascorrere delle ore anche le probabilità di salvargli la vita sono in netto aumento.

Conta soprattutto che Giorgio Ferrini non muoia. Se non potrà fare l'allenatore, se gli suggeriranno nelle nuove condizioni un tipo di vita meno faticoso, meno stressante, non importa. Conta che Giorgio possa ritornare ad abbracciare i suoi due figli, Cristiana e Amos, la moglie Mariuccia. Questo è l'augurio di tutti e il nostro personale (siamo amici di Ferrini da circa vent'anni).

La sera precedente ci aveva confidato, scherzando, che in vista del corso da allenatori con Italo Allodi, a Coverciano, avrebbe dovuto fare una relazione sugli allenamenti del Torino e lui era molto incerto avendo deposi tato quei segreti a Ginevra! «Se svelo quei segreti — diceva Ferrini — ogni squadra potrà vincere il campionato». Era allegro come sempre, ma da alcuni giorni lamentava improvvisi mal di testa.

Ieri aveva pranzato in sede e poi si era recato a casa di Gigi Radice (un «residence» nei pressi del Valentino) e improvvisamente i segni del male: era svenuto e accanto a lui c'era un altro ex del Torino, Mialich, ed è stato proprio Mialich a dare l'allarme. La notizia è stata bloccata per alcune ore ma a metà partita dalla tribuna stampa era già rimbalzata in tutte le redazioni.

Ci auguriamo di non dover riepilogare le sue 400 partite in maglia granata, il suo ultimo campionato in panchina mentre il «suo» Torino vinceva dopo 27 anni il settimo scudetto. Ci auguriamo tanto che Giorgio viva.

Quando ieri sera siamo usciti dagli spogliatoi abbiamo incontrato negli occhi della gente in silenziosa attesa gli stessi occhi, sgomenti ed increduli, di coloro che aspettavano fuori del «Mauriziano» e ci chiedevano se era vero che Gigino Meroni era morto. Questa volta no: Giorgio Ferrini è vivo e sicuramente vincerà anche questa battaglia.

Anche i tifosi avevano ieri sera dimenticato la bella e convincente vittoria del Torino contro la selezione olimpica rumena e così noi quasi stiamo dimenticando il dovere di cronista.

I rumeni di Costantin Cernaianu — l'abbiamo anche detto in sede di cronaca — non sono apparsi dei draghi ma con quell'insistente «melina» potevano riuscire ad addormentare la gara e si deve al «pressing» del Torino, al fatto che i Campioni d'Italia si siano letteralmente avventati contro se la partita ha avuto momenti particolarmente gradevoli, specie in tempi di magra come sono i periodi del precampionato.

Nello Paci

Per le intemperanze di gruppi di tifosi

Modificato il percorso del rally di S. Martino

Alcuni sindaci hanno evocato il permesso di transito per i loro comuni - Molto qualificato l'elenco degli iscritti

Nostro servizio

SAN MARTINO DI CASTROZZA, 27

Il rally europeo di San Martino di Castrozza — Trofeo Benning — è ormai alle porte e tutti i principali protagonisti stanno effettuando le ultime ricognizioni sul percorso. Quest'anno gli organizzatori hanno avuto diversi problemi a causa della esagerata pressione del pubblico, che già nei giorni scorsi ha invaso le zone dove si disputeranno le prove speciali creando disordini e inutili esibizionismi nelle ore notturne. Questo ha indotto alcuni sindaci di paesi circostanti a revocare i permessi alla organizzazione. In conclusione il rally lo si è dovuto cambiare in buona parte proprio in questi ultimi giorni quando ormai i piloti italiani e stranieri erano già in prova.

La nuova versione prevede dieci prove speciali su una lunghezza totale di 1.180 chilometri divisi in due tappe uguali con partenza e arrivo a San Martino di Castrozza. Molto qualificato l'elenco dei 176 iscritti: la Fiat sarà ufficialmente presente con tre 131 Abarth rally ufficiali per Bacchelli, Cambiaghi e Verini e due 124 spider semiufficiali per Cerioli e Lorenzelli. La Opel tedesca schiererà tre Kadett GTE gruppo 4 per Rohr, Smolej e Russig. La Lancia è presente solo semiufficialmente non avendo ancora firmato i propri piloti Munari e Pinto che stanno già preparando il Rally di Sanremo.

Le chance della casa torinese saranno in ogni caso affidate agli attuali leader del campionato europeo Barlicka e al polacco Jaroschewicz e agli italiani Toni e Bianchi attualmente ai primi due posti nel campionato italiano. La squadra italiana dell'Opel schiererà cinque vetture tra cui 2 Kadett Gruppo 4 di Ballestrieri e 2 Kadett Gruppo 2 di Ormezzano e Dall'Ara, 2 Kadett Gruppo 1 di Lecki e Prosperini.

L'Alfa tramite la scuderia Jolly club ha iscritto l'Alfetta GTR Gruppo 2 preparata dall'Autodelta per Pittoni che sarà affiancato da altre Alfetta Gruppo 1 private. Ruggito infine la squadra ufficiale coppe e Rudge privata con la Carrera Romeo Ferraris di Alberto Brambilla e le 2000 di Tonfer e Radi.

● CICLISMO — Il polacco Stanislaw Szozda ha vinto in volata la prima tappa da Varsavia a Bradnica di 171 chilometri del 33° giro ciclistico di Polonia per dilettanti. Szozda ha preceduto un plotoncino di 29 concorrenti, mentre il resto del gruppo è giunto con 12' di ritardo.